

L'Orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



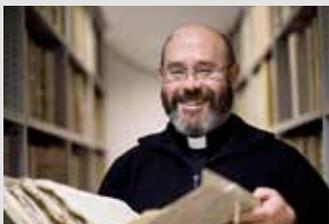
"... Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
affinché ne sequirete
le orme..." (Pt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XLII N. 1
Marzo 2024

Mons. Cuña Ramos è il nuovo Prelato

Il Santo Padre ha nominato il monsignore spagnolo Luis Manuel Cuña Ramos nuovo Prelato dell'Ordine di Malta. Al Prelato spetta vigilare sul rispetto della disciplina e dello spirito del carisma melitense da parte dei Cappellani.



Articolo a pag. 5

Aumenta l'impegno della rete diplomatica

di Marianna Balfour

«La vostra diplomazia umanitaria è molto importante e sia da esempio per tutte le Cancellerie» ha detto Papa Francesco agli Ambasciatori dell'Ordine riuniti a Roma.



Articolo a pag. 3

La Croce Ottagona vola nello spazio

Una bandiera dell'Ordine, consegnata dal Ricevitore del Comun Tesoro Fabrizio Colonna di Paliano al col. dell'Aeronautica Militare Walter Villadei, ha volato a bordo della Stazione Spaziale.



Articolo a pag. 9

La riforma dell'Ordine spiegata dal Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau

Vita esemplare, ritiri, pellegrinaggi: «Sono alcuni dei doveri dei Cavalieri»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

La riforma dell'Ordine di Malta, con la promulgazione il 3 settembre 2022 della nuova Costituzione e del Codice voluta dal Santo Padre al termine di un lungo confronto e di approfonditi dibattiti, ha avviato una nuova fase nella storia ormai quasi millenaria dei Cavalieri, delle Dame e dei volontari dell'Ordine. Il compito di coadiuvare il Gran Maestro nell'osservanza dei carismi dell'Ordine e nella divulgazione e protezione della Fede, nella vigilanza sui Priorati, Sottopriorati, Associazioni e sui loro membri, spetta al "numero due" dell'Ordine: il Gran Commendatore. È lui, in sostanza, il responsabile e il controllore del buon andamento complessivo della vita spirituale e della missione dei membri dell'Ordine di Malta. E quindi è a lui, il francese Fra' Emmanuel Rousseau, Balì Gran Croce di Giustizia, che L'Orma ha chiesto alcuni chiarimenti. Poliglotta e dalla forte preparazione storica e archivistica - l'archivistica è stata la sua professione; da oltre un decennio è il Conservatore dell'Archivio e della Biblioteca del Palazzo Magistrale - con lui la conversazione alterna tra italiano, francese e inglese.

Fra' Emmanuel, la riforma insiste soprattutto sugli impegni, gli obblighi e i doveri - ma anche i diritti - propri dei religiosi dell'Ordine, cioè i Cavalieri Professi o di Giustizia e i Cappellani Professi, che costituiscono il Primo Ceto. È così?

«Direi, per riprendere quanto ha detto il nostro Patrono, il cardinale Gianfranco Ghirlanda s.j., che la riforma ripristina gli elementi fondamentali della vita religiosa dell'Ordine, insistendo sui Consigli Evangelici: la ca-



Il Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau.

stità, la povertà, l'obbedienza. E anche insistendo sulla vita comunitaria, cioè il "vivere insieme" dei nostri religiosi. Questi quattro punti - castità, povertà, obbedienza, vita comunitaria - sono, d'altronde, i cardini della specificità degli istituti religiosi. Pertanto, sono e devono essere anche i nostri. In passato, nelle precedenti Costituzioni e regolamenti, questi punti erano già presenti ... ma con numerose "dispense" e possibilità di eccezioni. Forse non si considerava fino in fondo che il nostro Ordine, in quanto vero Ordine religioso - come riaffermato e riconosciuto nel 1953 dalla Commissione cardinalizia voluta da Papa Pio XII - deve vivere anche secondo le norme di Diritto Canonico applicabili per tutti gli Ordini religiosi. Ecco, quindi, che il Santo Padre ha voluto rimettere al centro dell'Ordine di Malta la specifica vocazione melitense che si fonda sul nostro specifico carisma declinato nella duplice accezione della *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*...

E così rimettendo anche i Professi al primo posto ...

«Sì. Perché noi Professi abbiamo

tutti i doveri della vita religiosa. Ma, conseguentemente, abbiamo anche tutti i diritti che derivano dai doveri. Questo ripristino della vita religiosa è molto importante. Perché, come diceva anche Papa Benedetto XVI, i religiosi sono il cuore dell'Ordine. Con questo voleva spiegare che i religiosi con la loro vita consacrata sono il motore che alimenta e fertilizza gli altri membri dell'Ordine, quelli del Secondo Ceto - ossia le Obbedienze - e quelli del Terzo Ceto. Sarà sicuramente un grande cambiamento per noi Professi di voti solenni, ma lo sarà per tutto l'Ordine: per il Secondo e per il Terzo Ceto. Del resto, è quello che, già nel 1965, indicava il Concilio Vaticano II nella Costituzione Pastorale *Lumen Gentium* quando attribuiva ai religiosi lo speciale compito di testimoniare l'elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose, dimostrando la preminente grandezza della potenza di Cristo-Re e la infinita potenza dello Spirito Santo. Insomma: la Riforma giustamente pone il vivere e l'operare a servizio della Chiesa al centro della nostra missione e della nostra spiritualità. Non dico che in passato questo aspetto sia stato trascurato completamente, ma penso che sia stato un po' messo da parte. C'era la tendenza frutto di una mentalità secolarizzante - non dappertutto, certo, ma in molti casi - che portava a relegare i religiosi dell'Ordine nell'ambito soltanto spirituale e senza alcuna capacità operativa e gestionale, cioè di agire concretamente nella vita di tutti i giorni per il bene dell'Ordine e dei suoi membri».

Segue a pag. 2

PAGINA 4

Tommaso Gargallo guida il nostro Corpo militare

PAGINA 4

CISOM: Luigi Di Iorio è il Direttore Nazionale

PAGINA 9

Ravenna: una scuola rinasce con l'aiuto del Gran Priorato

PAGINA 10

Per le malattie serve anche la "cura della bellezza"

PAGINA 13

I Chiavari: quando la nobiltà si assume i doveri morali

Ma allora, Eccellenza, che cosa risponde a chi dice che l'Ordine di Malta è, sì, un Ordine religioso ma laico e, quindi, deve avere una attenzione particolare agli aspetti della quotidianità?

«Questa idea deriva, purtroppo, dalla mancanza di formazione di non pochi membri dell'Ordine. L'Ordine di Malta, più propriamente si dovrebbe dire giovannita, è un Ordine laicale non laico. Un Ordine religioso laico sarebbe una *contradictio in terminis*. L'Ordine di Malta è un Ordine laicale in quanto, cito a memoria il can. 588 §3 e spero di non sbagliare più di tanto, «in forza della sua natura, dell'indole e del fine, ha un compito specifico, determinato dal fondatore o in base ad una legittima tradizione, che non comporta l'esercizio dell'ordine sacro». Detto in altri termini, l'Ordine di Malta è laicale in quanto per carisma fondazionale i suoi membri consacrati non sono sacerdoti. Solo per esigenze legate al culto divino e all'amministrazione dei sacramenti, si ammette che alcuni consacrati siano sacerdoti.

E le conseguenze della riforma per il Secondo e Terzo Ceto...

«Sono evidenti se si considerano gli altri Ordini religiosi "classici". Prendiamo i benedettini o i domenicani. Sono strutturati secondo uno schema preciso. C'è quello che viene chiamato il Primo Ordine: uomini che sono stati consacrati religiosamente. Poi c'è il secondo ordine: le donne. E poi ci sono i terziari, laici. Alcuni di questi, anche sposati, possono emettere i voti ma non possono essere consacrati. Nell'Ordine di Malta, invece, c'è un solo ordine religioso formato inizialmente da soli uomini consacrati, cui poi successivamente per ragioni storiche si sono aggregati i laici, tanto uomini che donne. Detto questo, il peculiare ruolo dei religiosi è connaturato al carisma fondazionale e non accidentale, come invece l'aggregazione dei laici; ecco, dunque, la ragione per cui i religiosi costituiscono un Ceto preminente sugli altri, ma non in una accezione di dominio ma di servizio al carisma e responsabilità verso Dio e la Chiesa. Poi ci sono uomini e donne che, pur non essendo religiosi, fanno parte a pieno titolo di un Ordine religioso; questa è una peculiarità unica nel panorama della Chiesa cattolica, concessa all'Ordine di Malta da Pio XII. Oggi la situazione è la seguente: il Primo Ceto ossia i Professi sono i religiosi la cui vita è consacrata all'Ordine e alle sue attività. A questi segue il Secondo formato dai membri in Obbedienza, cioè uomini e donne non consacrati che pronunciano una promessa, o più correttamente, un giuramento innanzi a Dio di obbedienza ai legittimi superiori a norma della Costituzione e del Codice Melitense. Da ultimo i membri del Terzo Ceto, ossia i laici e gli appartenenti al clero i quali si impegnano a servire l'Ordine, ma non fanno alcuna promessa. Siamo, però, tutti membri dell'Ordine. Il che significa che abbiamo il dovere di una vita cristiana esemplare, di testimonianza del nostro carisma, che ci impegna a servire e assistere gli ammalati, i poveri, i bisognosi».

Un impegno che riguarda tutti i membri, certo. Ma in particolare quali sono i doveri?

«Oltre, ovviamente, alla conduzione di una vita esemplare ci sono anche dei doveri pratici: la Santa Messa possibilmente quotidiana, la preghiera, i pellegrinaggi ... E, sì, questi impegni riguardano tutti. Anche i volontari che, auspicabilmente, dopo un periodo di formazione e dopo avere dimostrato ai superiori le loro capacità e disponibilità al servizio, verranno magari chiamati a entrare nell'Ordine. Partendo dal Terzo Ceto o dai Donati per poi, magari chissà, scoprire - dopo una ulteriore formazione - la vocazione piena alla vita religiosa».

A proposito di formazione...

«Ci stavo arrivando. La formazione è fondamentale per tutti i membri dell'Ordine. E non deve fermarsi alla fase iniziale del percorso del candidato o probando: la formazione deve essere permanente. Per tutti. Sempre. È la formazione che deve portarci a capire che entrare nell'Ordine non è una questione secolare, mondana. Non è un esibire decorazioni, medaglie o *rosette*. Ma è, invece, una strada verso la spiritualità e la religiosità. Una strada che conduce a un costante incremento della relazione personale con Nostro Signore».

Un ruolo in questa relazione spirituale lo giocano anche i pellegrinaggi che Lei ha menzionato prima...

«E che, secondo me, devono aumentare non soltanto perché contribuiscono alla formazione e elevazione dell'impegno religioso dei membri e volontari, ma soprattutto perché l'Ordine si fonda sul pellegrinaggio in Terrasanta e la nostra vocazione è quella di Ospitalieri, non di Ospedalieri. Ma mi fermo qui, altrimenti le porterei via troppo tempo. Vorrei però sottolineare che non c'è soltanto il pellegrinaggio internazionale del primo weekend di maggio a Lourdes, oppure quelli nazionali italiani di Assisi in concomitanza con la festa della Natività di Maria o a Loreto a fine ottobre, pensato soprattutto per le famiglie. Ci sono anche pellegrinaggi regionali e locali: Colleva, Oropa, Caravaggio, e altri. E quelli ai luoghi dei Santi e Beati dell'Ordine a cui partecipare anche senza i Signori Ammalati e che vorrei che aumentassero. Cito fra i tanti: Santa Toscana a Verona, Santa Ubaldesca a Pisa, il Beato Pietro Patarini a Firenze, dove siamo andati l'anno

scorso, San Nicasio in Sicilia o Santo Ugo a Genova. Questi pellegrinaggi più piccoli sono un momento comunitario, per pregare e stare insieme. E per contribuire alla propria formazione».

Alcuni però, si domandano se nell'Ordine tutti siano pronti al "salto all'insù" richiesto dalla Riforma. Per esempio, l'impegno ai ritiri spirituali obbligatori almeno una volta all'anno, di cinque giorni per Primo e Secondo Ceto e di almeno tre per gli altri...

«Ci vorrà tempo. Ma vorrei dire che, oltre alla riforma dei testi c'è la riforma dei cuori e della mentalità. E questa, sempre, richiede tempo. In questo, però, siamo aiutati proprio dal nostro carisma: perché la carità che ci è propria - servire i poveri, gli ammalati, i senza tetto, i migranti - è una mentalità che durerà fino alla fine dei tempi. E questo servizio di carità dà una soddisfazione unica e personale che non si può spiegare se non la si prova. Parlavamo prima di formazione. Ecco: ai nostri volontari va insegnato proprio questo. Se aiutare chi ha bisogno è cosa buona e giusta per tutti, per noi cristiani è qualcosa di più: è Dio fra di noi che ci parla e ci mette in relazione gli uni con gli altri. È questa l'essenza della *Tuitio Fidei*. La testimonianza della nostra Fede cresce e si accresce nel servizio dell'*Obsequium Pauperum*, l'aiuto ai bisognosi. È quanto ribadito e precisato chiaramente dai nuovi testi normativi. È una crescita personale e quotidiana che si realizza grazie alla formazione. Una formazione e dedizione continua che riguarda tutti, me compreso».

Questa dedizione totale comporta anche dei doveri e dei comportamenti pratici nella vita quotidiana ...

«Sì. Vorrei fare al riguardo un piccolo esempio, senza alcuna polemica ma con forza: in Rete e nei cosiddetti *social* non si dicono o scrivono cose che vanno contro la Chiesa o contro l'Ordine ...».

Insomma: il messaggio è chiaro. Ora, però, si tratta di aumentare le vocazioni...

«E anche qui c'entra la formazione. Stiamo procedendo nella stesura della *Ratio Formationis*. Che richiede i suoi tempi, perché io per primo voglio rispettare le esigenze e le richieste delle differenti "anime" e componenti dell'Ordine. La Chiesa ha le sue "diversità" a seconda delle aree geografiche dove opera. E lo stesso accade per il nostro Ordine. La "colonna portante" della formazione deve essere unica, ma poi ci sono gli adattamenti per tenere conto dei bisogni "locali". La Commissione su *Regolamenti e Commenti* voluta dal Gran Magistero e guidata dal Cardinale Gianfranco Ghirlanda sta lavorando: penso che la prima bozza sarà pronta nel giro di alcuni mesi. E davvero non posso che essere grato al Cardinale Patrono per l'attenzione, mi permetto di dire, il sincero affetto con cui si sta prendendo cura della Riforma dell'Ordine. Siamo a buon punto anche nella ricerca della sede per i Professi. Sarà ovviamente a Roma, per una serie di molteplici ragioni. E, personalmente, vorrei che fosse una struttura multifunzionale: non solo Convento per i Professi, non solo casa di noviziato per quanti sentono la chiamata alla totale consacrazione a Dio nell'Ordine di Malta, ma anche sede per il *Centro di spiritualità e formazione giovannita*, voluto dall'ultimo Capitolo generale per la formazione di tutti i membri dell'Ordine, che io vorrei in grado di organizzare corsi e ritiri internazionali con numeri consistenti di partecipanti».

La vita religiosa, però, prevede degli imperativi e degli impegni anche materiali. Insomma: ha un costo...

«È vero. Ed è una delle cose che ho scritto nel mio rapporto al Capitolo Generale Straordinario, che nel gennaio dell'anno scorso lo ha approvato. È necessario stanziare i mezzi finanziari per consentire l'istituzione di un Convento e di comunità religiose secondo le norme della nuova Costituzione. So che molti membri dell'Ordine sostengono comunità religiose: quindi, perché non dovrebbero sostenere anche la comunità religiosa dell'Ordine di cui sono membri? Il voto di povertà non significa una vita di miseria. Parimenti occorre mettere i membri laici e i volontari nelle condizioni di esercitare al meglio il loro apostolato, che per lo più si svolge nei rispettivi ambienti sociali. Può sembrare forse un po' utopico il mio discorso, ma io rispondo che non dobbiamo porci limiti o confini, come a suo tempo non se li pose certamente il Beato Gerardo. Le periferie di cui parla spesso Papa Francesco sono un ambiente sociale in cui siamo chiamati ad operare con il massimo sforzo, ma altrettanto lo sono i ricchi quartieri del centro dove, se certamente manca la povertà materiale, abbonda spesso la povertà umana. Tanto per l'uno che per l'altro ambiente di apostolato dobbiamo essere ben formati in modo da non commettere errori. La prima formazione è senza dubbio quella dello spirito, che si ottiene solo con la preghiera e la comunione con Dio. Poi vi è la formazione teorica, tanto sul piano della Fede quanto su quello delle Opere. In fine vi è la formazione sul campo, attraverso l'esercizio concreto dell'apostolato secondo il carisma giovannita. Come vede, i compiti cui siamo chiamati sono numerosi ed impegnativi, ma sono convinto che con la grazia di Dio, l'intercessione della Beata Vergine del Monte Fileremo, di San Giovanni Battista e del Beato Gerardo, l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme sarà in grado di servire al meglio la Chiesa, nell'esercizio della *tuitio fidei* e dell'*obsequium pauperum*. ❧

La conferenza degli ambasciatori nella Villa Magistrale all'Aventino è stata coronata dal successo

Il Papa: «La diplomazia umanitaria dell'Ordine è una testimonianza preziosa per tutti i governi»

di Marianna Balfour * Foto di Nicusor Floroica

Il Santo Padre, nel ricevere i partecipanti alla tre giorni di lavoro a Roma, ha sottolineato positivamente la natura peculiare delle nostre relazioni internazionali

«Se vogliamo che l'Ordine di Malta entri nel terzo millennio, dobbiamo decidere di farlo, ma dobbiamo decidere di farlo anche rapidamente». Con queste parole, il Gran Cancelliere **Riccardo Paternò di Montecupo** ha aperto la Conferenza degli Ambasciatori del Sovrano Militare Ordine di Malta, svoltasi nella Villa Magistrale - sede di governo dell'Ordine - dal 25 al 27 gennaio 2024. Oltre 100 Ambasciatori dell'Ordine, in rappresentanza delle missioni nei cinque continenti, si sono riuniti a Roma per discutere dell'unicità del ruolo e della missione dell'Ordine, presente oggi in 120 paesi del mondo - tra cui molte zone teatro di conflitti e violenze - e promotore sempre più attivo di quella "diplomazia umanitaria" che il Santo Padre ha voluto ricordare ricevendo in udienza la delegazione.

«Mi piace molto la terminologia usata da alcuni di voi, che considerano la vostra una "diplomazia umanitaria" ha detto Papa Francesco. «Questa natura peculiare della vostra diplomazia, lungi dal diminuirne l'importanza, è una testimonianza preziosa, un segno eloquente anche per le altre ambasciate, affinché pure la loro attività sia volta al bene concreto dei popoli e tenga in alta considerazione i più deboli». Così il Pontefice ha espressamente voluto incoraggiare gli Ambasciatori dell'Ordine a continuare a praticare ogni giorno, attraverso le opere assistenziali, il carisma fondante dell'Ordine: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*.

Scopo della conferenza degli Ambasciatori: aprirsi al confronto con il mondo esterno per comprendere le tendenze evolutive nella geopolitica, nella diplomazia umanitaria, nella comunicazione e nello sviluppo tecnologico e i connessi risvolti sociali.

Nel suo indirizzo inaugurale, il Gran Maestro, **Fra' John Dunlap**, ha



A sinistra, foto di gruppo nei giardini all'Aventino. A destra, un momento dell'intervento del Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo.

evidenziato il processo di riforma che ha caratterizzato l'Ordine nell'ultimo anno e che ha portato all'elezione del nuovo Sovrano Consiglio nel gennaio 2023. Il Gran Maestro ha evidenziato l'impegno della diplomazia melitense per il rispetto del Diritto internazionale umanitario e ha esortato i partecipanti a comprendere meglio la natura delle tendenze globali e ad allacciare partenariati con altre organizzazioni: organismi internazionali, società civile, fondazioni filantropiche, aziende. Il Gran Commendatore, **Fra' Emmanuel Rousseau**, ha a sua volta messo l'accento sul carisma dell'Ordine e sull'attuazione della nuova Costituzione e dei nuovi Codici tra i compiti degli Ambasciatori. Filo conduttore della tre giorni di lavori: la necessità di individuare strumenti adeguati a interpretare i grandi cambiamenti epocali e le tendenze evolutive a livello globale; i mutamenti geopolitici; l'impatto dei cambiamenti climatici e della transizione energetica; gli sviluppi nella comunicazione globale e del rapido progresso - non senza pericoli - nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Altri temi chiave sul tavolo delle discussioni: il ruolo delle religioni nelle relazioni internazionali, le problematiche dell'assistenza umanitaria e gli spazi della diplomazia umanitaria in un contesto geopolitico contrassegnato da rivalità, frammentazione e conflitti che ignorano e violano in misura crescente i principi e le norme fondamentali del Diritto internazionale umanitario. Personalità di spicco del mondo accademico e politico si sono avvicendati per una serie di "panel discussion", in un confronto aperto e dinamico. A parlare di geopolitica e di cambiamenti epocali nel quadro internazionale e

soprattutto in Europa, è intervenuto il Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, **Giulio Tremonti**. Gli scenari della transizione energetica sono invece stati delineati dal Presidente dell'Enel, **Paolo Scaroni**, in un successivo panel, moderato dall'editorialista del *Corriere della Sera* Federico Fubini, che ha coinvolto altre personalità di alto livello: l'economista **Veronica De Romanis** e **Suor Alessandra Smerilli**, Segretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede. L'economista **Lorenzo Bini Smaghi** è intervenuto con un messaggio videoregistrato sugli scenari finanziari internazionali. Innovazioni tecnologiche e sfide etiche sono stati al centro dell'intervento, di grande spessore, di **Padre Paolo Benanti**, Professore presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana e membro di un gruppo di lavoro consultivo delle Nazioni Unite, recentemente nominato dal governo italiano Presidente della Commissione sulla Intelligenza Artificiale. Intervistato da Tom Kington, corrispondente di *The Times*, Padre Benanti ha sottolineato i rischi, le opportunità nonché alcuni aspetti della governance internazionale applicati all'intelligenza artificiale. La tematica dell'assistenza umanitaria internazionale è stata discussa nel corso di un altro panel, moderato da un altro editorialista di primo piano del *Corriere della Sera*, Antonio Polito. Il **Cardinale Gianfranco Ravasi**, intervenendo in apertura del panel, ha evidenziato tre dimensioni fondamentali per l'attività umanitaria dell'Ordine di Malta: la "terzietà" (apoliticità e neutralità), l'etica e l'utopia (la forza dell'utopia, ha sottolineato il Cardinale, è propria



delle istituzioni e delle organizzazioni "terze"). **Giuliano Amato**, ex Presidente del Consiglio ed ex Presidente della Corte Costituzionale, ha inquadrato la tematica della crisi dell'assistenza umanitaria internazionale nel progressivo deterioramento del sistema di cooperazione multilaterale imperniato sulle Nazioni Unite.

Amy Pope e **Cindy Mc Cain**, rispettivamente direttrici di due delle principali agenzie internazionali umanitarie, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e il Programma Alimentare Mondiale, hanno a loro volta affrontato il tema delle sfide di chi opera sul terreno per finalità umanitarie.

Una preziosa testimonianza di esperienza diplomatica in contesti difficili è stata portata dal **Cardinale Lorenzo Baldisseri**, Segretario Generale Emerito del Sinodo dei Vescovi, che nella sua lunga carriera ha affrontato situazioni diverse e complesse, dove la diplomazia vaticana ha svolto un ruolo fondamentale.

Gli Ambasciatori dell'Ordine di Malta hanno anche avuto modo di aggiornarsi sulle opere di assistenza in corso e sui progetti in fase di sviluppo dal Grande Ospedaliere **Fra' Alessandro de Franciscis** e sulla gestione degli asset finanziari dal Ricevitore **Fabrizio Colonna di Paliano**.

La conferenza ha confermato che la diplomazia è lo strumento principe, che agevola il dialogo e garantisce quella natura apolitica e neutrale, caratteristica fondamentale del Sovrano Militare Ordine di Malta, oggi sempre più impegnato in teatri di crisi così come nelle periferie abbandonate. ❖

* Ufficio Comunicazioni
Gran Magistero

Recenti cambi al vertice di due tra le più importanti strutture operative dell'Ordine di Malta in Italia

Corpo Militare: comando a Tommaso Gargallo

di Domenico Dell'Olio *

Da semplice volontario dell'Ordine fino alla guida (2016-2023) dell'Unità Territoriale Sicilia. Passando per molte missioni umanitarie internazionali: Bosnia, Albania, Montenegro, Croazia, Magreb...

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 2023, il Colonnello Tommaso Gargallo di Castel Lentini è stato nominato Generale Direttore Capo del Personale del Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta. Succede al gen. Mario Fine, andato in congedo, e acquisisce così la piena titolarità del comando, esercitato fino a quel momento in qualità di Comandante facente funzioni.

Un grado, quello di Generale Direttore Capo del Personale, che rappresenta un unicum nel panorama della Difesa italiana, corrispondendo a quello di Generale di Brigata.

Il Generale Gargallo, Marchese di Castel Lentini, Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, sin dalla giovane età ha respirato il carisma dell'Ordine partecipando assiduamente a numerose attività di natura socio-assistenziale. Importanti le esperienze nel Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine, in qualità di Capo Raggruppamento della Sicilia Orientale, nonché le attività svolte a livello internazionale. Tra queste di rilievo le missioni umanitarie e di soccorso in paesi come Bosnia, Montenegro, Croazia, Albania e nel Magreb. Ha inoltre contribuito alle attività di bonifica di aree minate in Kosovo, Cambogia, Sri Lanka e Benin.

Isritto nei Ruoli del Corpo Militare, il Generale Gargallo ha ricoperto l'incarico di Responsabile dell'Unità Territoriale Sicilia dal 2016 al 2023.

Questo importante vissuto nell'ambito del volontariato, la sua esperienza militare maturata nel Corpo e ancor prima quella come Ufficiale di Complemento nell'Arma di Cavalleria, nonché il suo passato sportivo da agonista, rappresentano il giusto connubio di ingredienti per poter sapientemente guidare il Corpo Militare, nella sua natura "dual use", a servizio delle Forze Armate e della collettività.

È in questi termini che si è espresso il Presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, Lorenzo Borghese, alla presenza del Gran Cancelliere, Riccardo Paternò di Montecupo al momento della consegna dei gradi al Generale Gargallo avvenuta al Palazzo Magistrale all'indomani della ricezione del Decreto di nomina. 🇮🇹

** Cap. com. (RP) IGS Capo Ufficio Affari Generali
Addetto di Pubblica Informazione e Comunicazione
Comando Corpo Militare A.C.I.S.M.O.M.*



Tommaso Gargallo di Castel Lentini riceve le congratulazioni dal Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, Riccardo Paternò di Montecupo, alla presenza del Presidente ACISMOM Lorenzo Borghese.

CISOM: Luigi Di Iorio nuovo Direttore Nazionale

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *

Nel cassetto: il diploma di violoncellista e di Direttore d'orchestra. Ma poi l'attrazione per le iniziative di protezione civile. E il battesimo del fuoco con i funerali di Giovanni Paolo II

Dopo venti anni di attività melitense, prima come volontario e poi in diversi ruoli nella sede di Piazza del Grillo a Roma, Luigi Di Iorio è stato scelto dal Consiglio della Fondazione CISOM quale nuovo Direttore Nazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. Succede a Giovanni Strazzullo che ha ricoperto questo incarico dal 2019 allo scorso dicembre e ora è rientrato in Protezione Civile.

Abruzzese di Chieti, un diploma di violoncellista e direttore d'orchestra nel cassetto, volontario della Delegazione di Roma per i senza fissa dimora, nei Pellegrinaggi dell'Ordine e nel Comitato promotore dei Campi Estivi per giovani disabili, è stato a lungo consigliere nazionale dell'Associazione Nazionale Disaster Manager e membro della commissione per il rilascio del titolo di Emergency Manager Italiano Certificato. Ama ricordare la sua prima esperienza di volontario dell'Ordine di Malta durante i funerali di Giovanni Paolo II nell'aprile del 2005. «Un vero e proprio battesimo del fuoco, che resta una delle tante esperienze che mi hanno davvero cambiato la vita».

Alla domanda su quali siano le cose più importanti da fare, la sua risposta è stata: «Con il Consiglio Direttivo condividiamo la priorità di agevolare il lavoro dei volontari, mettendoli nella condizione di operare nel migliore dei modi possibili; la Direzione Nazionale dovrà valorizzarne l'energia positiva, rimuovendo ogni possibile barriera». Dove i maggiori margini di miglioramento? «Nella qualità del servizio che offriamo. Abbiamo una ferma intenzione di investire sui percorsi formativi, rendendo altresì più semplice l'accrescimento della nostra dotazione di mezzi ed attrezzature. È una sfida importante perché l'assistenza offerta dai nostri Gruppi sul territorio è molto diversificata e sempre più specializzata».

L'altra sfida è l'adeguamento della gestione della Fondazione per l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore grazie alla quale il CISOM, preservando le caratteristiche di ente di diritto melitense, potrà avviare nuove collaborazioni con la pubblica amministrazione italiana e ampliare la propria operatività in Italia e all'estero. «In attesa che il Parlamento italiano perfezioni l'iter legislativo, occorre un grande impegno per cogliere al meglio questa importante opportunità di crescita». 🇮🇹

**Cavaliere di Onore e Devozione
Comunicazioni Ordine di Malta Italia*



Le due "versioni" di Luigi Di Iorio: a sinistra mentre dirige un'orchestra, con regolare bacchetta e frac d'ordinanza da Direttore; a destra nella divisa rossa CISOM.

Succede al francese mons. Jean Laffitte che era in carica dal 2015

Lo spagnolo mons. Luis Manuel Cuña Ramos nominato dal Papa nuovo Prelato dell'Ordine

È il Superiore ecclesiastico e il responsabile del buon andamento della funzione sacerdotale dei Cappellani

Monsignor Luis Manuel Cuña Ramos, spagnolo, è stato nominato da Papa Francesco nuovo Prelato dell'Ordine di Malta il 21 dicembre 2023. Succede al vescovo francese mons. Jean Laffitte della Comunità dell'Emmanuele in carica dal luglio 2015.

Mons. Cuña Ramos è nato il 22 gennaio 1966 a Ourense, nella comunità autonoma della Galizia, ed è stato ordinato sacerdote da Papa Giovanni Paolo II il 14 giugno 1992 per la stessa Diocesi di Ourense. Nel 1994 ha conseguito la Licenza in Storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Dal 1996 al 2020 ha lavorato nell'Archivio storico dell'allora Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Dal 2012 è Consultore storico del dicastero delle Cause dei Santi. Presso la Diocesi d'incardinazione ricopre i seguenti incarichi: canonico archivista e bibliotecario della Cattedrale; delegato episcopale per il patrimonio e i beni culturali; docente di Storia antica e medievale nell'Istituto Teologico Divino Maestro; amministratore parrocchiale.

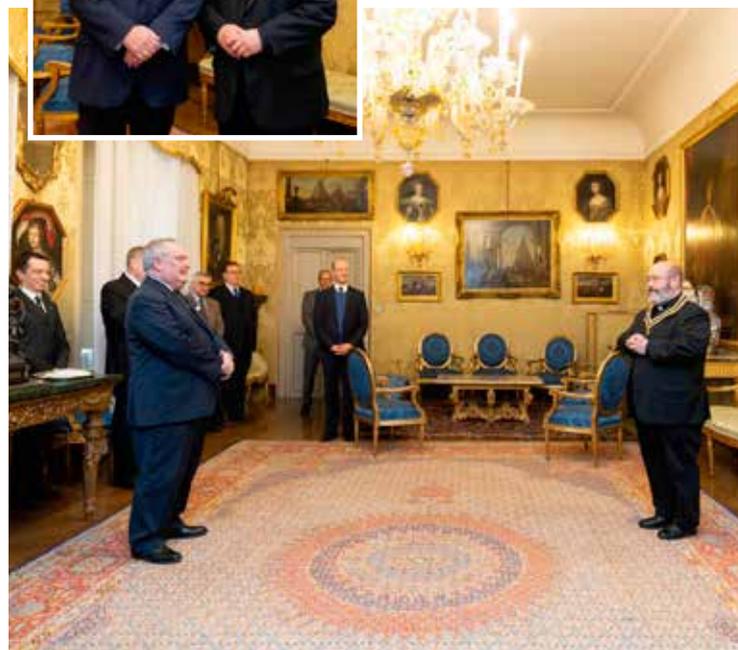
Il Prelato del Sovrano Militare Ordine di Malta è il superiore ecclesiastico dei chierici dell'Ordine per quanto concerne la loro funzione sacerdotale. Secondo l'art. 22 della nuova Costituzione, il Prelato è il responsabile del clero melitense riguardo all'esercizio della funzione sacerdotale e vigila affinché la vita religiosa e sacerdotale dei cappellani e il loro apostolato si svolgano secondo la disciplina e lo spirito dell'Ordine di Malta. Assiste il Gran Maestro, il Gran Commendatore e il coordinatore del Secondo ceto nella cura della vita spirituale e dell'osservanza religiosa di tutti i membri e in tutto ciò che concerne il carattere spirituale degli enti e delle opere dell'Ordine. Il Prelato è nominato dal Sommo Pontefice, udito il Cardinale Patrono. Ad ogni sessione del Capitolo Generale e del Capitolo dei Professi, il Prelato presenta una relazione sullo stato spirituale del clero dell'Ordine.

Mons Cuña Ramos partecipava attivamente dal 2013 alle iniziative organizzate dall'Ordine di Malta, in qualità di Cappellano Magistrale e di assistente spirituale, oltre ad aver preso parte a numerosi pellegrinaggi dell'Ordine a Lourdes e a Loreto.

Fra' John Dunlap ha conferito le insegne di Cappellano Gran Croce Conventuale "ad honorem" al nuovo Prelato. Presenti alla cerimonia, nel palazzo magi-

strale di via Condotti a Roma, le quattro Alte Cariche - il Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau, il Gran Cancelliere, Riccardo Paternò di Montecupo; il Grande Ospedaliere, Fra' Alessandro de Franciscis; il Ricevitore del Comune Tesoro, Fabrizio Colonna di Paliano - e i Membri del Sovrano Consiglio.

Il gran commendatore dell'Ordine di Malta, Fra' Emmanuel Rousseau, ha ringraziato monsignor Jean Laffitte per gli otto anni trascorsi come Prelato dell'Ordine, augurandogli «un proficuo ministero per il futuro». Dal canto suo monsignor Laffitte ha espresso la sua «gratitudine per aver potuto servire l'Ordine in questi anni. È stato un onore e una gioia».



Il Gran Maestro conferisce la Gran Croce al neo Prelato nel Palazzo Magistrale. In alto, Fra' John Dunlap e mons. Cuña Ramos al termine della cerimonia.

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

Le ultime novità sui francobolli e le monete dell'Ordine di Malta

Scopri tutte le emissioni postali del 2023 racchiuse nel nuovo **Year Pack**, da ora disponibile per l'acquisto, e l'**emissione numismatica 2023** dedicata a S.A.E Principe e 81° Gran Maestro Fra' John Dunlap.

Visita il nostro sito per maggiori informazioni.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



Nasce nel 1170 e il suo territorio di competenza resta immutato fino al 1977

Una storia antica iniziata con il Priorato di Barletta oggi ampliato a Delegazione di Puglia-Lucania

di Gaetano del Rosso *

A Fra' Giorgio Castriota Scanderbeg si deve il particolare rapporto di assistenza all'Albania. La separazione da Lecce e Taranto ha dato vita alla Delegazione di Terra d'Otranto

La ormai quasi millenaria storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, oggi familiarmente noto come Ordine di Malta e diffuso globalmente in quasi tutto il pianeta, è affascinante anche per i risvolti e le vicende locali e territoriali. Su ogni Gran Priorato, Sottopriorato o Associazione nazionale si potrebbero scrivere libri interi: e tanti ne sono stati scritti. Lo stesso vale per molte Delegazioni. Per esempio quella di Puglia e Lucania, che ha origini davvero antiche.

All'inizio, infatti, c'era il Priorato di Barletta (1170): si estendeva alle attuali regioni della Puglia e della Basilicata e faceva parte insieme a Capua (1223) e Messina (1136) dei Priorati presenti nell'Italia meridionale. Al Priorato di Barletta facevano capo i ballaggi della SS. Trinità di Venosa (1297) e di S. Stefano di Monopoli (1435) - quest'ultimo trasferitosi a Fasano nel sec. XVII - nonché altre undici commende e numerosi possedimenti e dipendenze. I Priorati di Capua e di Barletta furono espropriati nel 1806 (successivamente restaurati 1815-1826) e quello di Messina nel 1826, ma nel 1839 essi si fusero dando vita al Gran Priorato di Napoli e Sicilia.

A questa fase di riassetto organico, organizzativo e istituzionale - che si concluse grazie alla volontà di Leone XIII di ristabilire la carica di Gran Maestro nella persona di fra' Giovanni Battista Ceschi a Santa Croce (1879-1905) - seguì, a partire dal secondo dopoguerra, un periodo di nuova rivitalizzazione dell'Ordine, a livello centrale e periferico. L'elezione del Gran Maestro fra' Angelo de Mojana di Cologna (1962-1988) comportò un nuovo indirizzo nella politica di riorganizzazione della presenza dei Giovanniti soprattutto in periferia. Infatti la Carta Costituzionale, approvata da Pio XII il 21 novembre 1956, prevedeva la possibilità di costituire Delegazioni alle dipendenze del Gran Magistero, dei Priorati, dei Sottopriorati e delle Associazioni nazionali.

Nel nuovo assetto organizzativo-territoriale del Gran Priorato sorse la Delegazione di Puglia e Lucania, il cui territorio coincise con l'antico Priorato di Barletta fino al 1977, quando fu costituita la Delegazione di Terra d'Otranto, comprendente soltanto le provincie di Taranto e Lecce. Attualmente la Delegazione di Puglia e Lucania si estende alle provincie di Bari, Foggia, Barletta-An-

dria-Trani, Brindisi, Potenza e Matera.

I primi passi della Delegazione furono guidati, in qualità di Delegato, dal Bali Gran Croce d'Onore e Devozione don Giovanni d'Ayala Valva, duca di Valverde. Agli inizi del suo cammino, la Delegazione contava una quindicina d'iscritti, ma dopo pochi anni dalla sua istituzione, il numero dei componenti si accrebbe significativamente, vedendo rappresentate alcune fra le più note famiglie dell'aristocrazia regionale.

La reviviscenza dell'Ordine di Malta sul territorio della Delegazione incominciò a mostrare i suoi segni, specialmente durante la reggenza di Fra' Domenico Bolognese, il quale svolse per un trentennio (1970- 1999) l'incarico di Delegato di Puglia e Lucania. Fu Bolognese a proporre, nel 1967, l'istituzione di un secondo ambulatorio per la cura del diabete: venne allestito nel 1980, dopo una lunga trattativa nella città di Andria. Inoltre, sempre per Andria, Bolognese avrebbe messo a disposizione dell'ACISMOM un terreno per la costruzione di un ospedale, ma il suo desiderio non ebbe seguito. In compenso si volle iniziare a coinvolgere personalmente i membri della Delegazione nel servizio degli ammalati e perciò si avviò la partecipazione ai pellegrinaggi dell'Ordine a Lourdes e poi a Loreto. Negli anni successivi alla istituzione della Delegazione, continuava a sussistere la difficoltà dovuta alla mancanza di una sede e alla dispersione dei membri in varie città della Puglia. Per superare questi ostacoli il cappellano mons. Aurelio Marena, vescovo di Bitonto e Ruvo di Puglia, fu invitato a programmare alcuni incontri, distribuiti nel corso dell'anno.

La Delegazione di Puglia e Lucania ha sempre avuto preziosi stimoli dall'incessante attività di Fra' Giorgio Castriota Scanderbeg e con lui molte sono state le missioni svolte in Albania al fine di portare non soltanto un sostegno economico, ma anche medico rivolto alla Parrocchia dell'Ascensione di Zhejë (Albania). Qui dobbiamo ricordare i finanziamenti e gli aiuti materiali donati alla scuola materna e primaria gestita dalla Parrocchia che abbraccia un'utenza molto povera disseminata nei villaggi di Katundi Ri, Shpredhet, Plocke, Via Verdhe, Ujjei Bardhe e Barrush. Per queste persone è stato aperto un gabinetto dentistico intitolato al Gran Maestro Andrew Bertie. Successivamente, su richiesta del Governo albanese, sono stati attuati una campagna vaccinale rivolta alle popolazioni della Mirdita, nonché gli aiuti umanitari agli Istituti religiosi cattolici dei paesi al confine con il Kosovo (Lezha, Kukeš) ed Erbassan. 🇮🇹

*Cavaliere di Grazia Magistrale
Centro Studi Melitensi - Taranto*



I partecipanti a un recente ritiro spirituale della Delegazione.

A Sijena in Aragona presiedute da Fra' Nicolò Custozza de Cattani Gran Priore di Napoli e Sicilia

Storiche investiture in Spagna: dopo otto secoli si sono tenute in un monastero di suore dell'Ordine

di Don Luca Camilleri *

Oltre un centinaio di membri e volontari dell'Associazione Iberica e del Sottopriorato San Jorge e Santiago sono confluiti nell'enorme edificio religioso fatto costruire nel XII secolo dalla regina Sancha d'Aragona

Alla luce della nuova Carta Costituzionale e del Codice del nostro Ordine, che prevede che la Promessa di Obbedienza sia emessa soltanto nelle mani di un Cavaliere Professo o di un Cappellano Professo, il Gran Maestro Fra' John T. Dunlap ha delegato il Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicolò Custozza de Cattani, a recarsi in Spagna per presiedere le investiture. Queste, per la prima volta, hanno avuto luogo congiuntamente da parte dell'Associazione Spagnola e del Sottopriorato San Jorge e Santiago. Si sono tenute a Sijena presso il Monastero delle Monache dell'Ordine di Malta. Per l'occasione oltre un centinaio tra Cavalieri, Dame, volontari e familiari, si sono radunati da tutta la Spagna e dall'estero. La celebrazione che ha visto la partecipazione di una decina di Cappellani, coordinati dal Cappellano Capo del Sottopriorato e dell'Associazione Don Manuel Fanjul, è stata presieduta da Mons. Ángel Javier Pérez Pueyo S.O.D. Vescovo di Barbastro-Monzon, Ordinario del luogo.

Il Gran Priore, dopo aver illustrato l'importanza della promessa di Obbedienza e la fedeltà alla Chiesa e al Papa che si declina nell'osservanza della riforma e come segno di un riannodato vincolo spirituale tra il Gran Priorato di Napoli e Sicilia (territorio un tempo parte della corona di Aragona) e la Spagna, ha voluto donare alle monache dell'Ordine un'immagine di San Nicasio, Santo

Professo siciliano di cui quest'anno si celebra il Giubileo. La bellezza del luogo e il fatto che in otto secoli non si fosse tenuta un'investitura all'interno del Monastero, hanno reso ancora più unica tutta la giornata, conclusasi con un momento conviviale nel restaurato giardino interno. All'origine, il ramo femminile dell'Ordine visse la sua principale fioritura proprio nella casa madre di Sijena. Da lì la Regina Sancha d'Aragona con il suo carisma e le sue donazioni fece fiorire il più importante centro del monachesimo femminile dell'epoca. Il Monastero, fatto edificare nel XII secolo grazie alle capacità di questa eccezionale donna rimasta nella tradizione spagnola come una delle più grandi regine d'Aragona (a lei si deve anche la bonifica di tutte le paludi circostanti e la realizzazione di un grandissimo edificio monastico) da circa 30 anni non vede più la presenza religiosa delle Monache dell'Ordine. Le religiose però sono tuttora proprietarie dell'edificio, attualmente visitabile grazie a un gruppo di volontari.

Da questo monastero il ramo femminile dell'Ordine si estese a gran parte dell'Europa dove emersero esempi di santità giovanile femminile quali Sant'Ubaldesca, Santa Flora, Santa Toscana e di recente le martiri della Guerra civile spagnola: Madre Patrocínio Chillida Manes e Suor Visitación Solé Yvern, rispettivamente Priora e Donata del Monastero di Tortosa, uccise dai comunisti durante la Guerra civile spagnola. La fase diocesana del processo di beatificazione delle monache si è conclusa. Chi fosse interessato ad approfondire può consultare il sito: <https://www.comendadorasdemalta.org/it/2022/01/1446>.

Di recente le Monache hanno voluto riassumere nel loro abito religioso, dopo circa 70 anni dalla sua dismissione, la "stola" (donata dal Gran Priorato d'Inghilterra) che indossano anche i Cavalieri di Giustizia nell'abito da Chiesa. Attualmente la vita monastica femminile giovanile si conserva ancora nel Monastero di San Giovanni d'Acri (fondato al tempo in cui la sede dell'Ordine era nella città galilea) presso la località di Salinas de Añana nei Paesi Baschi. Per questa storica celebrazione, particolarmente commovente è stata la presenza di Madre Isabel, monaca 94enne del Monastero di Salinas che in gioventù aveva fatto la sua prima esperienza monastica proprio a Sijena.

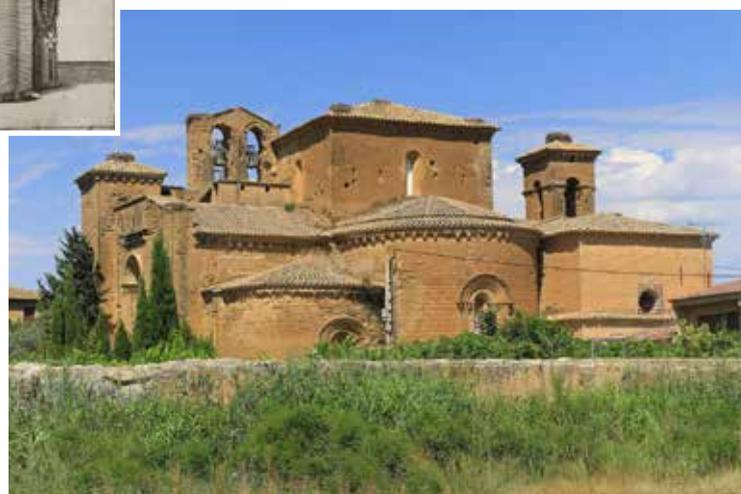
Le Monache Giovannite pregano ogni giorno perché il Signore voglia donare numerose e sante vocazioni all'Ordine, auspicando che volontari e membri si uniscano a questa preghiera corale. I primi frutti di queste preghiere si sono già manifestati: una ragazza sta compiendo un'esperienza vocazionale nel Monastero di Salinas de Añana. 🇵🇸

* Cappellano Magistrale
Delegazione della Sicilia Occidentale



A sinistra, Fra' Nicolò Custozza de Cattani con alcuni cavalieri e dame spagnole al termine della Santa Messa per le investiture.

Qui sotto, due foto dell'imponente Monastero delle Suore melitensi di Sijena, fatto costruire nel XII secolo dalla Regina Sancha d'Aragona (al centro, in un disegno dell'epoca).



Anche se le circostanze storiche le hanno modificate e aggiornate nel corso dei secoli

Le norme araldiche melitensi sono diventate modello per ordini monarchici e militari

di Maurizio Bettoja*

Il lungo percorso della Croce Ottagona: da subito bianca ma all'inizio con le "braccia" rettilinee

L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta nei suoi quasi mille anni di storia ha, ovviamente, elaborato un codice di norme araldiche proprie. Non con norme positive dettate, ma fissando consuetudini createsi gradualmente secondo le circostanze storiche, e modificandole organicamente nei secoli. Le insegne e le norme araldiche dell'Ordine sono divenute modello per gli altri Ordini militari ed anche per gli Ordini monarchici fino ad oggi. Due le insegne principali melitensi: la croce d'argento in campo rosso e la croce ottagonata.

La prima insegna, lo stemma *di rosso alla croce d'argento*, è il vessillo di guerra del Sacro Romano Impero, che l'Ordine ha assunto nel XII sec. quale insegna cristiana della crociata. Questo stemma Imperiale fu assunto anche da altri, quali, celeberrima, la Casa di Savoia, in qualità di grandi feudatari Imperiali e Vicari del Sacro Romano Impero in Italia, e da molte città italiane, in qualità di città Imperiali.

La croce ottagonata deriva dalla prima insegna, che in origine era una croce bianca dai bracci rettilinei cucita sull'abito dei cavalieri: non era la forma a identificare i Giovanniti, ma il colore, che li distingueva dai Templari (rossa), dai Teutonici (nera) o dai Lazzariti (verde). Solo nel XIV sec. la croce assume gradualmente l'aspetto ottagonato attuale, attraverso una graduale modifica decorativa, che nel XV sec. si fissò definitivamente. E dato l'immenso prestigio dell'Ordine, tale forma fu copiata da altri Ordini diventando la forma più iconica e diffusa per le decorazioni degli Ordini cavallereschi.

L'esigenza di mostrare anche monumentalmente, nelle chiese, edifici e castelli, in immagini e su oggetti, l'appartenenza all'Ordine, portò in un primo tempo al semplice accostamento dell'arma del Gran Maestro, del Dignitario o del Cavaliere allo stemma dell'Ordine. E in seguito

all'inserimento dell'arma melitense nello stemma, con differenti modalità dovute al grado e posizione nell'Ordine. Lo stemma del Gran Maestro fu inizialmente accostato a quello dell'Ordine, poi inquartato, ma senza timbri (come del resto quello dei Cavalieri), essendo il Gran Maestro un religioso. Alla fine del Cinquecento per volontà Pontificia lo stemma del Gran Maestro fu timbrato da una corona ducale, per marcare il carattere Sovrano. Con il Gran Maestro Pinto la corona divenne una corona chiusa Reale: la corona e la daga sono oggi i Regalia dell'Ordine. Sono stati esposti ai piedi del trono in occasione del giuramento del Principe e Gran Maestro Fra' John Dunlap.

Ma contemporaneamente assunse importanza pari alla corona un elemento dell'abito del Gran Maestro: il berrettone, che si era evoluto - come molti altri copricapi - dalla berretta nera dei magistrati, e che assunse la tipica forma a cilindro a fitte pieghe. Il berrettone fu unito alla corona ed oggi la corona che timbra lo stemma dell'Ordine e del Gran Maestro non ha al suo interno un semplice tocco, ma il berrettone nero.



Dalla seconda metà del XV sec. i Cavalieri cominciarono a portare non solo la croce cucita sull'abito, ma pendente dal collo, in oro smaltato (a cui più tardi si aggiunsero i gigli tra i bracci), ed anche questa conobbe un'evoluzione e una presenza araldica, quando la croce fu accollata allo stemma, che è la sua forma più conosciuta.

Altro ben noto elemento ad aggiungersi nel XVI sec. allo stemma dei Cavalieri fu il Rosario, in origine filo di Paternostri, da cui pendeva la croce ottagonata. Più rare le insegne di carica, limitate essenzialmente a chi apparteneva ai vertici della marina dell'Ordine, cioè l'Ammiraglio e gli alti ufficiali.

I Cavalieri inoltre almeno dal XV sec. timbravano le loro armi con elmi e corone di rango, e tale uso si è mantenuto fino all'ultimo quarto del XIX sec.

Sono ben noti gli stemmi delle Lingue dell'Ordine. Ma pochi sanno che i Gran Priorati, i Priorati e le Associazioni nazionali hanno un loro stemma, concesso nel 1958.

Il lungo periodo di Luogotenenze, dalla morte del Gran Maestro Tommasi fino alla nomina del Gran

Maestro Ceschi a Santa Croce nel 1879, fu un periodo di appiattimento e si potrebbe dire di decadenza per l'araldica melitense. Le armi dei Cavalieri di Giustizia e dei Cavalieri di Onore e Devozione (gli altri gradi si aggiunsero solo nel XX sec.) erano sostanzialmente identiche e non distinguibili: entrambe accollate alla croce di Malta, entrambe timbrate da corone o elmi. Solo i capi della Religione dei Bali e Commendatori indicavano - e, nel caso dei Commendatori, non sempre - l'appartenenza alla Giustizia.

Era pertanto necessario distinguere i due Ceti e riordinare e codificare le consuetudini araldiche dell'Ordine. Nella riorganizzazione dell'Ordine susseguente alla restituzione del Gran Maestro a capo dell'Ordine, si vide necessaria una riforma dell'araldica melitense, approvata dal Gran Maestro e dal Sovrano Consiglio nel 1879. Le norme elaborate dalla Commissione sono quelle oggi in vigore: le più rilevanti sono la scomparsa dei timbri dagli stemmi dei Cavalieri di Giustizia e il Rosario intrecciato alla croce Melitense, e l'abolizione della croce ottagonata accollata dagli stemmi dei Cavalieri di Onore e Devozione, sostituita dalla decorazione di grado pendente dallo scudo. Tuttavia le nuove norme non furono chiaramente codificate, nonostante le raccomandazioni della Commissione, ed oggi sono in parte dimenticate o non applicate, con la conseguenza che in raffigurazioni anche ufficiali vi sono errori negli stemmi dei Professi ed anche dell'Ordine.

Uno studio a cura dello scrivente e di cui si prevede la pubblicazione nel corso del 2024, illustra l'araldica dell'Ordine e le norme attuali, facendole precedere dalla storia delle consuetudini araldiche melitensi e della loro evoluzione fino ad oggi. Lo studio, non essendoci testi contemporanei che trattano questo argomento, è stato condotto sulle testimonianze monumentali ed archivistiche, da cui sono state desunte le norme seguite dal XIV al XIX secolo. 



In alto, lo stemma del Gran Maestro Fra' John Dunlap e il suo seggio con la corona nella Chiesa dell'Ordine all'Aventino. Qui sopra, stemmi di alcuni Priorati e Associazioni.

* Cavaliere di Onore e Devozione
Membro della Commissione Araldica
del Gran Priorato di Roma

A Fornace Zarattini in provincia di Ravenna: l'edificio era stato sommerso dall'alluvione

Un asilo rinasce con gli aiuti del Gran Priorato

Una visita piena di soddisfazioni. È quella che, a fine gennaio, il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Bernardo Gambaro, ha compiuto alla Scuola dell'Infanzia *Madonna della Fiducia* di Fornace Zarattini in provincia di Ravenna. Ha infatti potuto verificare che l'istituto, grazie al contributo dell'Ordine di Malta, è riuscito in breve tempo a riprendere le sue normali attività dopo l'alluvione che a maggio 2023 l'aveva completamente sommersa distruggendo tutti gli arredi, gli equipaggiamenti e i materiali didattici. Accompagnato dall'Ospedaliere del Gran Priorato, Sveva d'Adda degli Oddi d'Orni, dal Direttore Nazionale CISOM Luigi Di Iorio e dal Capo Raggruppamento CISOM Emilia-Romagna Alessandro Cingolani, il Procuratore aveva iniziato la visita con l'udienza



Il Procuratore Bernardo Gambaro in una delle aule della scuola per l'infanzia ristrutturata dopo l'alluvione anche grazie all'aiuto del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

concessa dall'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Mons. Lorenzo Ghizzoni. L'alto prelato ha espresso parole di apprezzamento per il contributo dato dall'Ordine di Malta alla Diocesi e alle sue opere caritative. Tra queste c'è senza dubbio l'Opera Santa Teresa. Nata nel 1928 è diventata la più grande realtà caritativa della provincia: pone al centro della sua missione l'attenzione verso gli ultimi, con sguardo rivolto ai bisogni delle vecchie e nuove povertà, frutto del tempo. Presso l'Opera prestano servizio numerosi membri e volontari della Delegazione Gran Priorale dell'Emilia Orientale-Romagna. Nella sede di questa istituzione il Procuratore e gli altri membri al seguito, lasciata la scuola, hanno compiuto una breve visita fermandosi anche per un momento conviviale. ❧

Dalla Delegazione di Verona in visita sotto la guida di Saverio Adilardi

Principato di Monaco: omaggio a Santa Devota

di Giovanna Adilardi *

A fine gennaio una rappresentanza della Delegazione di Verona dell'Ordine di Malta ha partecipato nel Principato di Monaco alle celebrazioni in onore di Santa Devota, Patrona di Monaco e protettrice della Famiglia Principesca. Il delegato Saverio Adilardi ha accolto con spirito di fratellanza l'invito del Consiglio dell'Associazione dell'Ordine di Malta di Monaco, presieduto dal confratello Jean Kerwart, a partecipare ai vari momenti celebrativi della speciale ricorrenza, condividendo la profonda devozione che lega la Santa a Monaco e ai suoi Principi. Così Dame e Cavalieri dell'Ordine di Malta di Monaco e di Verona si sono uniti alle processioni e alla Messa Solenne in onore di Santa Devota, alla presenza del Principe Alberto II e della Principessa Charlène. Alla vigilia c'è stato l'arrivo della teca con le reliquie della Santa, trasportate in mare a bordo di un barchino ed accolte sul porto dall'Arcivescovo Monsignor Dominique Marie David.



Il Delegato di Verona, Saverio Adilardi, con a sinistra il presidente dell'Associazione monegasca dell'Ordine di Malta, Jean Kerwart.

Seguendo un'antica tradizione il Principe Alberto e la sua famiglia hanno poi appiccato il fuoco a un'imbarcazione simbolica, per rievocare quanto fecero i fedeli monegaschi il 27 gennaio del 312 d.C., quando, dopo aver recuperato il corpo senza vita della Santa per dargli degna sepoltura, diedero fuoco alla barca giunta sul litorale monegasco. Infine, a Monaco Ville, i Cavalieri e le Dame della Delegazione di Verona, in abito da Chiesa, si sono uniti ai confratelli della locale Associazione monegasca per partecipare alla Messa solenne nella Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo di Monaco e dal Vescovo di Ajaccio Cardinale François Xavier Bustillo, alla presenza del Principe Alberto II e della Principessa Charlène. Al termine del rito religioso si è svolta una processione solenne sulla Rocca con la benedizione del Palazzo, della Città e del Mare. ❧

* Dama di Grazia Magistrale

Responsabile Comunicazioni Delegazione di Verona

La Croce Ottagona vola nello spazio

La proficua collaborazione tra il Sovrano Militare Ordine di Malta e il Ministero della Difesa della Repubblica italiana si esprime anche nel campo aerospaziale, con una iniziativa che vede protagonista la bandiera con la croce bianca a otto punte dell'Ordine, spedita a varcare i confini terrestri. A nome del Governo dell'Ordine di Malta, il Ricevitore del Comun Tesoro, Fabrizio Colonna, ha infatti affidato il vessillo al Colonnello dell'Aeronautica Militare italiana Walter Villadei che, nell'ambito della missione *Axiom 3* di cui è stato il pilota, ne ha curato il trasporto a bordo della Stazione Spaziale Internazionale. La consegna ufficiale della bandiera ha avuto luogo a Washington presso l'Ambasciata d'Italia nel corso della conferenza stampa di presentazione della "Giornata italiana dello Spazio" (foto). L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità del

SORRIDENDO...



© Roberto Benetti



Ministro della Difesa, Guido Crosetto, il quale ha ribadito la condivisione, da parte di tutto il suo dicastero, degli antichissimi valori propri del Sovrano Militare Ordine di Malta. ❧

Il ruolo terapeutico dell'arte in corsia era già noto nel Settecento ai medici di Malta

Le malattie si alleviano anche con la bellezza Perciò quadri e arazzi adornavano la Sacra Infermeria

di Pierluigi Panza *

Ecco perché, su iniziativa dell'ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi, i nostri ambulatori e l'ospedale San Giovanni Battista saranno impreziositi con gigantografie di splendidi palazzi realizzate dal maestro Massimo Listri

Nella *Notizia della Sacra Infermeria di Malta*, un regolamento edito nel 1725 a Roma, un apposito capitoletto, intitolato *Dei Quadri e delle Tappezzerie*, stabiliva espressamente una rotazione di quadri (allora erano 85 le pitture a disposizione) nell'estate e di arazzi di lana nei mesi invernali da apporre nelle grandi e belle camerate dove erano alloggiati i malati. Motivo? Perché «per guarire, possono non essere sufficienti il buon nutrimento e le arti mediche: la bellezza deve aiutare il malato a ritrovare l'impulso di rimettersi dalle ferite e di superare la malattia». Lo ha ricordato il Gran Maestro dell'Ordine, Fra John T. Dunlap, nel presentare la ripresa di questa tradizione. Su iniziativa dell'ambasciatore melitense presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi, gli ospedali e gli ambulatori dell'Ordine, a cominciare da quello di San Giovanni Battista della Magliana a Roma, saranno abbelliti con opere di Massimo Listri, maestro della fotografia d'arte e di architettura. L'obiettivo è quello di contribuire a migliorare il benessere degli assistiti attraverso l'arte. Si tratta di una iniziativa che si va diffondendo in diversi ospedali pubblici e privati che posseggono collezioni di arte, cresciute nel tempo, e che organizzano mostre temporanee, come Niguarda a Milano. Ospedali che hanno fatto accordi con grandi musei, come gli Ospedali Riuniti e l'Humanitas con Brera oppure ospedali negli Stati Uniti che hanno la figura del curatore d'arte, come il Cedar Sinai Hospital di Los Angeles. Per l'Ordine non si tratta di una novità, bensì di un ritorno all'antico e alle origini. Questa iniziativa, intitolata *L'Arte si prende Cura* e sostenuta dalla Fondazione Angelini è stata

resa possibile grazie alla donazione dei diritti d'autore delle immagini da parte di Listri ed è stata presentata nella sede romana dell'Ambasciata dell'Ordine presso la Santa Sede, Casa Litta-Palazzo Orsini. Listri è nato nel 1953 e ha iniziato la sua carriera di fotografo da giovanissimo: a 17 anni lavorava già per riviste di arte e architettura. Con l'editore Franco Maria Ricci ha realizzato i primi grandi reportage documentando artisticamente i più bei palazzi e i loro interni come anche le straordinarie ville e opere architettoniche. In 35 anni, e in collaborazione con i più prestigiosi editori in Europa e negli Stati Uniti, ha pubblicato una ottantina di libri illustrati. Le immagini del progetto *L'Arte si prende Cura* sono state raccolte in una pubblicazione edita da Allemandi di Torino, che è anche l'editore de *Il Giornale dell'Arte*, mecca per i cultori del settore. Le immagini scattate da Listri e offerte all'iniziativa, nonché presenti nella pubblicazione, comprendono il Castello di Agliè a Torino, il Castello di Champs de bataille in Normandia, la Giralda e l'Alcazar a Siviglia, Palazzo e giardino Dos Marqueses de Fronteira a Lisbona, l'Opera Reale di Versailles, Palazzo Mattei e Palazzo Corsini a Roma, Palazzo Ducale di Venezia, Villa di Poggio Imperiale e Palazzo Vecchio a Firenze, la Reggia di Caserta, Palazzo dell'Ordine Cavalieri di Malta, Castello di Troja e Castello di Vladislav a Praga. 🇵🇹

* Docente universitario

Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera

Alcune delle fotografie di palazzi che, in formato gigantografia, andranno ad adornare gli ambulatori e l'Ospedale dell'Ordine.



Massimo Listri.



Firenze, Palazzo Vecchio.



Opera Reale di Versailles.



Reggia di Caserta.



Castello di Praga.



Roma, Palazzo Mattei.



Roma, Palazzo della Cancelleria.



Palazzo de Fronteira a Lisbona.

Con una Messa e una conferenza su iniziativa della Sezione di Arezzo della Delegazione di Firenze

Il Gran Maestro Tommasi ricordato a Cortona nel 220esimo anniversario della sua elezione

di Giuseppe Vescovo *

Le sue lettere "ai fratelli in Toscana" raccolte in un libro curato da mons. Giovanni Scarabelli

L'Ordine di Malta ha ricordato il Principe e Gran Maestro Fra' Giovanni Battista Tommasi nel 220esimo anniversario della sua elezione. Fra' Giovanni Battista fu il primo Gran Maestro dopo la "cacciata" dei Cavalieri da Malta ad opera di Napoleone. L'iniziativa della Sezione di Arezzo della Delegazione di Firenze, di concerto con l'Amministrazione Comunale della Città di Cortona e con l'Accademia Etrusca di Cortona, si è svolta ai primi di dicembre a Cortona (AR), città natale di Fra' Giovanni Battista.

La giornata è stata aperta dalla Santa Messa, presso la Chiesa di San Filippo Neri, presieduta dal Cardinale Silvano Maria Tomasi, alla presenza del Pro-Ospedaliere del Gran Priorato di Roma, Carlo Vitalini Sacconi; del Delegato di Firenze, Francesco d'Ayala Valva; del Commissario per le Marche, Paolo Papanti Pelletier; del Vice Delegato di Firenze e Responsabile della Sezione di Arezzo, Giuseppe Vescovo. Hanno partecipato il Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, e altre Autorità civili e militari della Città.

Molti i presenti tra Membri dell'Ordine, Volontari e Amici. Terminata la liturgia, presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta, è stata effettuata la visita,



A destra, la statua recentemente restaurata del Gran Maestro Tommasi. Alla Santa Messa hanno presenziato, tra le altre autorità, da sin. Francesco d'Ayala Valva, Delegato di Firenze, Giuseppe Vescovo, vice Delegato e autore dell'articolo; il Pro-Ospedaliere del Gran Priorato di Roma, Carlo Vitalini Sacconi; il Commissario per le Marche, Paolo Papanti Pelletier.

con preghiera comunitaria, davanti al Cenotafio di Fra' Giovanni Battista Tommasi. Il monumento realizzato dallo scultore fiorentino Luigi Nencioli è stato restaurato per l'occasione a cura dell'Accademia Etrusca di Cortona. A seguire è stata effettuata una visita gratuita presso il Museo Diocesano, e successivamente i presenti si sono ritrovati per un momento di convivialità.

Nel pomeriggio presso il Museo MAEC, i presenti hanno potuto visitare la collezione Tommasi che comprende i ricordi di Fra' Giovanni

Battista. A seguire è stato presentato il libro: *Lettere di Fra' Giovanni Battista Tommasi dalla Sicilia ai fratelli in Toscana (1800-1805)* di Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conventuale Professo, condotta da Italo Farnetani, Cavaliere di Grazia Magistrale, il quale oltre ad aver organizzato l'evento, ha ricordato l'importanza di questo illustre cortonese. La presentazione si è svolta nella Sala del Consiglio presso il Palazzo Comunale, presieduta da Francesco Attesti, Vice Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Cortona. È intervenuto anche Marco Casucci, Vice Presidente del Consiglio della Regione Toscana. Molti i presenti tra i quali alcuni Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Vice Delegato di Firenze e Responsabile Sezione di Arezzo

Iniziativa congiunta del Gruppo ABC e del CISOM nel santuario reatino di Greccio

Assistenza ai pellegrini in un eremo francescano: coperte, cibo, primo soccorso e molto "ascolto"

di Marco Metelli *

L'Ordine di Malta Delegazione di Viterbo-Rieti, attraverso la sezione di Rieti e grazie alla collaborazione della fondazione Varrone, ha iniziato ai primi di dicembre l'assistenza ai Pellegrini presso il santuario di Greccio, un eremo e convento in provincia di Rieti. L'avvio del servizio è avvenuto in concomitanza con i festeggiamenti per gli 800 anni del primo presepe di San Francesco. Era il 1223 quando il Santo, convinto dal signore del luogo suo amico, avviò la costruzione del Santuario e, contemporaneamente, diede vita al Presepe. Un gruppo di medici e volontari del Gruppo ABC (Assistenza, Beneficienza, Carità), in collaborazione con il CISOM (Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta), si è reso disponibile per offrire un servizio di assistenza sanitaria ai numerosi pellegrini che arrivano al santuario, fornendo coperte e cibo caldo per ripararli dal freddo intenso di quei luoghi, intervenendo in caso di necessità con kit di primo soccorso e attrezzature sanitarie. La presenza costante della Delegazione a



Alcuni volontari con due frati francescani del Santuario di Greccio. L'eremo del XIII secolo, in mezzo di boschi, fotografato dal paese.

Greccio, nei fine settimana di dicembre e durante la solennità dell'Epifania è una conferma dell'impegno e della dedizione dei Volontari dell'Ordine di Malta verso il prossimo.

Nel corso del pellegrinaggio, i volontari hanno avuto modo di ascoltare le vicende personali e le preoccupazioni dei pellegrini, offrendo così loro aiuto e conforto materiale e morale.

Questo concreto gesto di solidarietà lascia un segno indelebile nei cuori di coloro che lo hanno vissuto, dimostrando che anche una piccola attenzione può fare la differenza nella vita degli altri.

La missione al santuario di Greccio è davvero un esempio di come l'intervento caritativo possa apportare gioia e legittima soddisfazione non solo ai volontari, ma anche a quanti ricevono la loro generosa assistenza. ✠

* Donato di Devozione, Responsabile Comunicazioni
Delegazione Viterbo-Rieti

Le celebrazioni per il cinquecentenario dall'arrivo avviate con una Messa solenne

A Viterbo i Cavalieri restarono soltanto tre anni ma la città non ha dimenticato il loro passaggio

di Luciano Valentini di Laviano *

Abbandonata Rodi, sconfitti da Solimano il Magnifico, chiesero al Papa di potersi insediare temporaneamente nella città della Tuscia. Quando partirono lasciarono in ricordo una preziosa immagine della Madonna di Costantinopoli che tuttora si venera



Foto al termine della Santa Messa con Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma, e Roberto Saccarello, Delegato di Viterbo-Rieti. La cappella della Madonna di Costantinopoli all'interno della Chiesa dei SS Faustino e Giovita.

L'Ordine di Malta celebra quest'anno un evento importante: il 24 gennaio è stato il 500esimo anniversario dell'arrivo a Viterbo dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. La Delegazione di Viterbo-Rieti, guidata dall'avv. Roberto Saccarello, ha quindi organizzato una serie di manifestazioni che si svolgeranno nel corso di tutto l'anno. La storia dei "Giovanniti" è millenaria, gloriosa e piena di avvenimenti. Tuttavia, il periodo che va dalla partenza dall'isola di Rodi il 2 gennaio 1523 fino

all'insediamento nell'isola di Malta il 26 ottobre 1530 rappresenta un momento particolare e difficile di questa lunghissima storia. È stato, infatti, un periodo di ricerca faticosa e sofferta per trovare una nuova e dignitosa collocazione geografica. In questo contesto si inserisce il periodo viterbese: tre anni dal 1524 al 1527. Il 24 gennaio 1524 il Gran Maestro, Villiers de l'Isle Adam, che aveva dovuto lasciare l'isola di Rodi agli Ottomani vincitori ottenendone però l'insolito onore delle armi, fece richiesta al Papa Clemente VII di ottenere la città di Viterbo come sede temporanea per l'Ordine di San Giovanni. La descrisse come "la più spaziosa e propizia" e adatta ai tempi che stavano correndo, sottolineando nel contempo l'importanza di indire un Capitolo Generale per riorganizzare l'Ordine. Inoltre, la città della Tuscia aveva già dei possedimenti e Commende dell'Ordine, rendendola pertanto un nome ben noto ai monaci-guerrieri scon-

fitti da Solimano il Magnifico. La scelta di Viterbo come sede temporanea dell'Ordine, era inoltre motivata dal fatto che la città era la metropoli del Patrimonio di San Pietro e sede del Prelato che governava l'intera Provincia. I Cavalieri, ottenuto l'assenso papale, scelsero come sede una Chiesa, portandovi le reliquie che erano riusciti a salvare dalla disfatta di Rodi. Tra queste la preziosa icona della Vergine del Monte Fileremo, protettrice dell'Ordine. E, quando partirono da Viterbo nel 1527, lasciarono in dono una immagine bizantina della Madonna di Costantinopoli che ancora si venera e che, nel 1964, l'Ordine di Malta volle nuovamente consacrare a ricordo dello storico rapporto con Viterbo. La chiesa, nella navata sinistra, conserva ancora le spoglie di alcuni antichi Cavalieri. Ed è quindi in questa Chiesa, con cui l'Ordine ha un forte legame e dedicata oggi ai SS Faustino e Giovita, che è iniziata la serie di celebrazioni del cinquecentenario. Una solenne liturgia eucaristica è stata presieduta da Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo diocesano, alla presenza di Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di

Roma e di alti dignitari dell'Ordine. Al termine della Santa Messa, l'assemblea si è recata processionalmente proprio nella cappella dedicata alla Madonna di Costantinopoli per il canto dell'antifona "Salve Regina". «La Delegazione di Viterbo Rieti è orgogliosa di poter celebrare il Cinquecentenario» dice il Delegato Saccarello. «Questo evento vuol rappresentare anche un momento di riflessione per i Cavalieri e le Dame sul loro impegno e sulla loro missione». Inoltre, proprio alla vigilia della ricorrenza, dopo circa un quarto di secolo, la Delegazione si è trasferita nella nuova sede posta nella Chiesa di S. Giacomo. Conclude il Delegato: «Anche questa novità deve motivarci e spronarci a intensificare le attività religiose, caritatevoli e culturali nel cuore della Città dei Papi».

* Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza
Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma

Dono di una generosa consorella, servirà per il trasporto dei Signori Ammalati

Un nuovo automezzo sanitario a Milano

di Domenico Frasca *

Un pulmino per il trasporto sanitario semplice è stato donato alla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta dalla consorella Tiziana Perfetti, Dama di Grazia Magistrale. L'automezzo, dedicato alla memoria della dottoressa Carolina Calati figlia del confratello dott. GianMaria Calati responsabile sanitario della Delegazione, è stato benedetto al termine di una Messa officiata a fine gennaio da mons. Marco Navoni, Cappellano Capo della Delegazione nella Chiesa milanese del "Fopponino". Il rito liturgico è stato concelebrato dal parroco don Serafino Marazzini. La vettura -

un Toyota Proace City, cinque posti - è dotata di pedana e di aggancio per la carrozzina a rotelle più un'altra sedia pieghevole "cardiopatica". Ser-



A sin: Tiziana Perfetti con Catinca e GianMaria Calati, genitori della dottoressa Carolina prematuramente scomparsa alla cui memoria la consorella Tiziana, Dama di Grazia Magistrale, ha voluto dedicare l'automezzo sanitario donato alla Delegazione di Lombardia. A destra: mons. Marco Navoni, con il parroco don Serafino Marazzini, benedice l'automezzo e l'icona della Vergine del Monte Fileremo offerta dal Gruppo Giovani.

virà in particolare per il trasporto dei Signori Malati a Milano e nella Regione Lombardia. La gestione quotidiana dell'automezzo con targa SMOM



è stata affidata, con una apposita convenzione annuale, al CISOM di Milano guidato da Sara Prometti. Con l'occasione è stata benedetta anche una copia dell'icona della Vergine del Monte Fileremo, protettrice dell'Ordine di Malta. L'immagine, la cui realizzazione è stata ideata e voluta da Mario Maione e Marco Abbiate, è stata donata dal Gruppo Giovani della Delegazione guidato da Matteo Maria Basilico: verrà posizionata nei locali della Delegazione.

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile comunicazioni
Delegazione di Lombardia

La catena *Risparmio Casa* collabora proficuamente con la Delegazione guidata da Filippo Orsini

La generosità di un'azienda è preziosa in Umbria

di Valentina Baldoni Fornari *

Non soltanto cibo e un tetto. Chi è nel bisogno necessita di tutto. Ecco quindi che le periodiche donazioni alla Delegazione umbra dell'Ordine di Malta da parte dell'azienda *Risparmio Casa* srl si rivelano davvero utili. Giocattoli, detersivi, pentole, biancheria per la casa, elettronica, oggettistica, e prodotti per l'igiene personale: sono alcuni dei beni che fanno parte delle donazioni della catena di negozi e che la delegazione umbra dell'Ordine di Malta provvede a ritirare, preparare e ridistribuire alle persone e famiglie in stato di necessità. «La collaborazione con *Risparmio Casa Gest Srl* è preziosa e fondamentale per portare avanti le attività caritative della Delegazione Umbria e rendere ancora più efficace l'azione del Gran Priorato di Roma sul territorio regionale» sottolinea Filippo Orsini, delegato dell'Ordine di Malta per l'Umbria. Recentemente hanno beneficiato di questa generosità i quindici monasteri regionali assistiti dall'Ordine, la scuola per l'Infanzia Paritaria Gesù Redentore, l'Istituto comprensivo Perugia 6 di Castel del Piano, la scuola per l'infanzia di Sant'Erminio (Perugia) e il Centro Diurno per disabili *Il Pavone Comu-*



Pacchi dono alla scuola per l'infanzia Sant'Erminio (Perugia).

nità di Capodanno, oltre che famiglie e singoli dei quali mensilmente la Delegazione si prende cura. «Ogni volta che ci consegnano un pallet, insieme ai volontari e alle volontarie della Delegazione, individuamo i soggetti che potrebbero beneficiarne» spiega Laura Marozzi Salvatori responsabile del servizio insieme al marito Ettore Salvatori, vice Delegato dell'Umbria. «Gli aiuti di aziende come *Risparmio Casa* sono importanti» spiega Pietro Polidori assistente caritativo della Delegazione. «Lo sono sempre ma soprattutto in questo momento storico in cui la crisi economica attanaglia le famiglie e i singoli». La nuova collaborazione dell'Ordine di Malta con *Risparmio Casa*

SRL, una delle aziende più grandi e attive del territorio, è stata possibile grazie alla disponibilità dei proprietari Fabio e Stefano Battistelli, dell'*area manager* Lidia Nunzi, del responsabile per la sicurezza patrimoniale Paolo Mercurio e del *district manager* Fabio Palladino. 🇮🇹

* *Dama di Grazia Magistrale*
Responsabile delle comunicazioni-Delegazione Umbria

Giunto alla decima edizione si terrà dal 29 luglio al 3 agosto nella Villa d'Ayala Valva (SA)

Al via l'organizzazione del Campo estivo giovani

di Filippo Socini *

Giunge alla decima edizione il Campo Estivo Italia. Ormai una tradizione, avviata nel 1984 con il MaltaCamp, e che dal 2012 ha visto all'opera i tre Gran Priorati e poi ACISMOM e CISOM: tutti uniti nell'organizzazione di uno degli appuntamenti più importanti dell'esperienza melitense per i giovani. Dal 29 luglio al 3 agosto quasi centocinquanta fra volontari e assistiti si riuniranno a Villa d'Ayala a Valva (SA) per passare sei giorni di vacanza, condivisione e preghiera. Durante il Campo Estivo il carisma dell'Ordine - articolato nel binomio *Tuitio fidei et Obsequium Pauperum* - si manifesta in una dimensione particolare, concepita per lo svago e la spiritualità dei giovani nel periodo delle vacanze estive. Ogni ospite del Campo, chiamato "guest", avrà un "helper" suo coetaneo che lo seguirà e lo aiuterà nelle attività quotidiane, nel tentativo di ridurre il peso delle distanze imposte dalle disabilità. Anche quest'anno, come nei precedenti, si è scelto un tema tratto da passi della Bibbia - "Le tue mani mi hanno fatto e plasmato" (Salmo 119:73) - con il quale Padre Leszek Ruben Pys (C.Ss.R) e gli altri assistenti spirituali guideranno la catechesi e i momenti di spiritualità. Tutto questo è stato possibile grazie ai tre Gran Priorati e alle Delegazioni,



Foto di Gruppo del Campo estivo dell'anno scorso a Villa Ciccolini nelle Marche.

il cui invito presso Villa d'Ayala è stato accolto con gratitudine dal Comitato Organizzatore. L'obiettivo di "regala-

re" la vacanza ai giovani assistiti è, però, ancora lontano: sarà dunque necessario l'aiuto di tutti. Il Presiden-

te di ACISMOM, Lorenzo Borghese, ha comunicato il nome della Capo Campo: Lorenza Liguori. Il Comitato organizzatore è formato da Fabio d'Attimis Maniago-Marchiò, Edoardo La Rosa, Gabriella Vivarelli von Lobstein Boscarelli, Sofia Pinto Folicaldi, Maria Teresa Tavassi, Maria Teresa del Torre, Irene Scammacca, Michele Spanò di San Giuliano, Lorenzo Gattamelata, Filippo Socini e Laura Maltese. In questa fase il ruolo del CISOM e delle sue competenze tecniche sarà fondamentale per predisporre alloggi, ripari e servizi per più di cento persone. Per iscriversi c'è tempo fino al 31 maggio. E per chi non è mai stato a un Campo il suggerimento è di provare questa straordinaria e gratificante esperienza! 🇮🇹

* *Responsabile Comunicazioni*
Campo Estivo

Torino: bowling con gli assistiti

A fine novembre presso il "King Center Bowling" di Torino la Delegazione di Piemonte e Valle d'Aosta, con l'aiuto del locale Raggruppamento CISOM, ha organizzato il nono torneo di Bowling a favore delle opere della Delegazione. L'evento ha visto coinvolte circa centosessantasei persone, con ampia presenza di giovani e giovanissimi, che si sono sfidati sulle piste da bowling, taluni esperti, altri "alle prime armi". Hanno partecipato alle partite di bowling anche alcuni giovani ragazzi assistiti dalla Delegazione.



Un libro racconta con dettagli e foto la storia di una importante famiglia genovese

I Chiavari: quando il ceto nobile si assume i doveri morali della propria posizione sociale

di Augusto Vianson *

Affermatisi economicamente e politicamente fra il Trecento e il Quattrocento hanno dato due Dogi alla città della Lanterna. Agli impegni amministrativi e di governo si è sempre aggiunta la forte vocazione caritativa, oggi confermata nell'appartenenza attiva all' Ordine di Malta

Quando, agli inizi degli anni Novanta, iniziai a frequentare il Gruppo Giovani della Delegazione di Genova, i fratelli Gianluca e Gian Giacomo Chiavari già da anni dedicavano gran parte del loro tempo libero alle attività caritative della nostra Delegazione. Con le rispettive consorti Elena ed Enrica, erano operativi su tutti i fronti. Come tutti i giovani avevo un certo timore reverenziale nei loro confronti e mi rivolgevo a loro con rispetto sapendo però che avrei potuto imparare molto dal loro esempio e insegnamento. Oggi con orgoglio ho accettato di scrivere questo articolo sul libro della loro famiglia, pubblicato grazie al volere di GianAntioco Chiavari, figlio di GianGiacomo. (a.v.)

La Storia di Genova è soprattutto la Storia dei Genovesi, poiché dalle origini del Comune (1100) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797), sullo Stato prevalse sempre la volontà dei privati cittadini. Questi, organizzati in *clan* familiari denominati *alberghi*, favorivano l'occupazione dei posti di potere politico ed economico da parte della famiglia. Una storia particolare, spesso di difficile comprensione proprio perché la chiave di lettura sono le vicende private delle singole famiglie che tra lotte di fazione ed eccezionali affermazioni in tutto il Mediterraneo e in Europa hanno plasmato l'immagine della Città, che annovera tra le proprie peculiarità i famosi "palazzi dei rolli", le dimore private destinate a ospitare le personalità pubbliche in visita alla città con un preciso sistema di sorteggi e di classificazione dei singoli edifici, e le parrocchie gentilizie, parrocchie con giurisdizione familiare e non territoriale che si trovano soltanto a Genova e che avendo anche un ruolo di alta rappresentatività della famiglia patrona sono veri e propri scrigni di preziose opere d'arte.

Una delle famiglie che rivestirono un ruolo di spicco tra quante entrarono a comporre il patriziato genovese è senza dubbio quella dei Chiavari. Affermatisi economicamente e politicamente almeno fra il Tre e il Quattrocento, nel 1528 vennero ascritti al *Liber Civilitatis* redatto in quell'anno (poi chiamato *Liber Nobilitatis*) e aggregati all'*albergo* Lomellini, una delle ventotto nuove organizzazioni familiari che avrebbero avuto il diritto esclusivo di ricoprire le cariche di governo. I Chiavari, resi ricchissimi dall'impegno nell'industria serica, hanno saputo sfruttare molto bene questo articolato sistema di alleanze familiari,

tanto che nel 1447 due membri della famiglia, i fratelli Geronimo e Filippo, si sono avvicendati nella carica di vice Doge. Hanno intrecciato legami con alcune delle principali famiglie della fazione dei *populares*, la fazione che deteneva la maggior parte dei posti di governo e che aveva all'epoca l'esclusivo diritto di accedere alla carica di Doge, in particolare i celebri Boccanegra e Adorno. Nel 1500 Battista e il figlio Luca *de Clavaro*, grossi industriali della seta, sedevano nel Consiglio Generale tra gli artefici ghibellini o bianchi.

Nel volume viene spiegata la fitta rete parentale che i Chiavari intrecciano con le principali famiglie della cosiddetta nobiltà "nuova" alla conquista della ribalta internazionale. Tra la seconda metà del XVI e la prima metà del XVII secolo tutti i maschi della famiglia sono presenti nel Senato della Repubblica, e due sono Dogi: Gerolamo nel biennio 1583-1585 e suo figlio Gian Luca nel biennio 1627-1629. Quest'ultimo già prima di assurgere al dogato eccelle negli incarichi di governo e nelle missioni diplomatiche. Muore durante la terribile peste che colpì Genova tra 1656 e 1657, quando fu uno dei togati rimasti in città per sovrintendere alle operazioni sanitarie. L'eroica morte di Gian Luca Chiavari avvenuta durante l'epidemia ne consacra la figura storica, individuandolo come esempio di un ceto privilegiato che si assume pienamente gli oneri e i doveri morali derivanti dalla propria posizione sociale. Passata la stagione della grande affermazione del patriziato genovese nell'Europa asburgica, i Chiavari, pur ridotti nel numero di rappresentanti, continuano a far parte del gruppo di maggior potere del ceto di governo e scelgono le proprie spose tra le giovani delle famiglie della nobiltà genovese più illustre, come i Di Negro, i Raggi e i Grimaldi.

Nel volume, curato con grande passione e competenza dall'archivista e studioso Andrea Lercari, si segue il percorso dei membri della famiglia di generazione in generazione, descrivendone patrimonio, committenze artistiche e devozione religiosa. Quest'ultima confermata in particolare dal legame speciale al cosiddetto "Volto Santo" o "Sacro Mandillo", il volto di Nostro Signore. È una delle più importanti reliquie genovesi, venerata da secoli nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni del cui scrigno ancora oggi il primogenito della famiglia conserva una delle chiavi. Nella Genova annessa al Regno di Sardegna (1815) i Chiavari ottengono da subito il riconoscimento del proprio stato sociale, venendo abitualmente contraddistinti dal titolo di marchese, come altri esponenti del loro ceto, ancor prima che questo sia regolato dalle norme della Consulta Araldica del Regno negli ultimi decenni del XIX secolo.

Il marchese Gerolamo Chiavari è la figura che accompagna la storia della famiglia nel XX secolo e che trova nei propri tre figli il coronamento dei propri ideali. Gian Gerolamo (1892-1974), Armando (1896-1953) e Mario Ireneo Secondo (1899-1995), che il padre invia a studiare nel prestigioso Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri retto dai Padri Barnabiti: sono tutti ufficiali combattenti nella prima guerra mondiale, pluridecorati al valor militare. In particolare il marchese Gian Gerolamo, dopo avere dimostrato grande valore in battaglia, subisce la prigionia e raggiunge il grado di capitano. Legato da amicizia a Gabriele D'Annunzio, che lo nomina legionario fiumano *ad honorem*, è poi chiamato a ricoprire l'incarico di ufficiale d'ordinanza del generale Armando Diaz nel 1922. Dal 1928 passa alla carriera diplomatica che condurrà nei trent'anni successivi tra Europa e Stati Uniti sino alla carica di ambasciatore della Repubblica italiana in Nicaragua (1953-1958). Dal suo matrimonio con Laura dei marchesi Pallavicino nascono cinque figli, due maschi e tre femmine. Due, Gian Luca e Gian Giacomo: cavalieri dell'Ordine di Malta, al quale hanno dedicato e continuano a dedicare grande impegno. 🇺🇸

*Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Delegato di Genova e Liguria*



Elena, GianAntioco e Gianluca Chiavari, membri dell'Ordine di Malta. Qui sopra il Santo Mandillo, forse il più antico volto del Cristo, conservato nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni. Al centro, la copertina del libro.

I Chiavari. Famiglia patrizia genovese, dalle origini all'età contemporanea, a cura di Andrea Lercari. Realizzato in collaborazione con l'Archivio di Stato di Genova, Biblioteca Civica Berio di Genova e Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria.

Sagep Editori. Formato: 30 cm x 24 cm. Pagg. 303. Euro 75.



Una ulteriore riflessione sulla principale professione della fede cattolica

Per i membri dell'Ordine la recita del *Credo* è una conferma del carisma della *Tuitio Fidei*

di mons. Marco Navoni *

È opportuno ritornare con qualche ulteriore riflessione sul momento della professione di fede (il *Credo*) per la sua importanza anche dal punto di vista spirituale, soprattutto per noi che siamo membri dell'Ordine di Malta. Infatti, quando partecipiamo alla messa domenicale o nelle principali solennità dell'anno liturgico, dovremmo vivere in maniera particolarmente intensa la recita del *Credo*, al termine della liturgia della Parola (nel rito romano) o all'offertorio (nel rito ambrosiano), per evitare il rischio che si riduca alla enunciazione puramente verbale di una serie di parole ripetute a memoria. E questo in ragione di una considerazione molto semplice ma al contempo decisiva: e cioè che uno dei pilastri della nostra spiritualità melitense - come è noto - è la cosiddetta *Tuitio fidei*, la quale ci richiama precisamente la centralità della professione di fede per la nostra vita cristiana.

Ebbene, la parola *tuitio* in latino può avere almeno tre significati, a partire dal verbo *tueri* da cui essa deriva: difendere, custodire, osservare con attenzione. Innanzitutto c'è il significato di "difendere" e sappiamo che ci furono momenti storici nei quali la difesa della fede cattolica impose di arrivare fino all'uso delle armi. Ma oggi che significato può assumere l'idea di una difesa della fede? Benedetto XVI ci ha spesso ricordato che la fede va difesa da ogni forma di relativismo o di indifferentismo, con la professione aperta e convinta che Cristo è l'unico e necessario Redentore dell'umanità. Ma al giorno d'oggi è necessaria anche la difesa della fede dall'ateismo pratico (più che da quello teorico), tipico del nostro mondo attuale appagato solo dalle sue conquiste e dai suoi supposti progressi tecnologici e materiali, dove non c'è più spazio per la trascendenza e il Dio rivelatoci da Gesù Cristo diventa superfluo per l'uomo post-moderno emancipato da queste credenze d'altri tempi.

La *tuitio fidei* ci ricorda poi che la fede è un tesoro da "custodire": è un tesoro che abbiamo ricevuto come dono immeritato da Dio, dalla Chiesa, dai nostri genitori, dalle esperienze che hanno incrociato la nostra vita e che ci



hanno portato a credere in Gesù Cristo. Ma custodire il tesoro della fede non significa nascondere; al contrario, come i proverbiali talenti del Vangelo, significa farlo fruttificare attraverso la testimonianza aperta e coraggiosa. Portare la Croce Ottagona come emblema, per ogni membro dell'Ordine di Malta, significa testimoniare che l'origine della nostra attività caritativa sta nella fede cattolica e trova la sua fonte ispirativa nelle beatitudini, che sono la sintesi dell'intero Vangelo.

E infine la fede è da "osservare con attenzione", da scrutare, da capire, da approfondire. Ogni membro dell'Ordine di Malta dovrebbe in questo caso impegnarsi seriamente a difendere la fede dalla propria ignoranza, dalla superficialità, dall'approssimazione, ricordando che vale sempre il monito dell'apostolo Pietro quando, ai primi Cristiani, raccomandava di essere sempre in grado di «rendere ragione» del tesoro che abbiamo ricevuto (cfr.

1Pt 3,15). Spesso invece capita di trovare persone che si dicono credenti e praticanti, ma non sanno bene in che cosa credono e per quale motivo fanno certe pratiche religiose, se solo per convenzione o per una passiva forza di inerzia, e soprattutto balbettano quando ci sarebbe da proclamare con chiarezza la dottrina e la morale cattoliche nella nostra società che si sta sempre più ripaganizzando.

Dunque il momento della professione di fede durante la messa (che sia al termine della liturgia della parola o all'offertorio) deve diventare, soprattutto per i membri dell'Ordine di Malta, un momento di particolare intensità spirituale, nel quale possiamo prendere ogni volta rinnovata consapevolezza del nostro impegno nella *tuitio fidei*, in tutte le faccettature di significato che questa espressione - come abbiamo visto - può e deve assumere per la nostra vita di cristiani. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

Rischio sismico, idrogeologico, idraulico, meteo estremo: siglato il quinto protocollo d'intesa

Il comune di Brescia rinnova la fiducia al CISOM

di Leonardo Spataro *

A fine gennaio alla presenza dell'assessore alla protezione civile Valter Muchetti e del dirigente del settore tutela ambientale, protezione civile, tutela idrogeologica del comune di Brescia Calogero Lombardo, è stato siglato il quinto protocollo d'intesa tra il CISOM Gruppo di Brescia e il Comune. In base all'accordo, il CISOM metterà a disposizione del Comune i propri volontari per attività di prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, idraulico e di quello derivante da eventi meteorologici estremi. Inoltre svolgerà attività di assistenza alla popolazione e ricerca dispersi impiegando le proprie unità cinofile. In questi anni il Gruppo ha consolidato il suo rapporto con il comune di Brescia, diventando una delle cinque associazioni di riferimento per il



Nella foto, il momento della firma. Da sin.: Lucia Calzoni, Gualtiero Ferrari, Renato Rinaldi, l'assessore Valter Muchetti, Francesco Martina. Seduti: il dirigente della Protezione Civile Calogero Lombardo e Leonardo Spataro.

settore della protezione civile sul territorio.

Il Gruppo è stato attivato per eventi a rilevante impatto locale (visita del Presidente della Repubblica, festa dei SS Patroni, manifestazioni per Bergamo-Brescia capitali della cultura) e per assistenza alla popolazione durante le operazioni di disinnescamento di ordigni bellici.

Stretta è anche la collaborazione con i servizi sociali comunali, con la distribuzione di pacchi alimentari a 35 nuclei familiari.

Durante l'anno vengono svolte inoltre attività di sensibilizzazione su diverse tematiche (sanitaria, emergenziale, ecc), collette alimentari, assistenza ai senza fissa dimora, pranzi solidali, attività formative ed esercitazioni. ✠

* Capo Gruppo CISOM-Brescia



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Soncini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42

Mandello del Lario LC - digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

Tra le numerose attività caritative della Delegazione di Veroli

Screening cardiologici gratuiti a Latina

di Florindo Biasucci *

Nel periodo natalizio l'Ordine di Malta con la sua Delegazione di Veroli si è impegnato in numerose attività caritative. A Latina ha effettuato centinaia di screening cardiologici, audiometrici, glicemici e di pressione sanguigna. L'attività, interamente gratuita, è stata realizzata con un camper ambulatorio mobile e una equipe composta da quattro medici, quattro infermieri e sette volontari dell'Ordine, in collaborazione con il Corpo Militare ACISMOM, il CISOM e con l'ambulatorio Polispecialistico San Giuseppe. Nelle stesse settimane, alla presenza del Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, alcuni membri della Delegazione guidata da Alessandro Bisleti hanno consegnato uno spirometro all'Ospedale dei Castelli Romani. Il dispositivo medico è stato affidato, presente anche il Sindaco di Ariccia, Gianluca Staccoli, ai vertici della ASL. Ma le iniziative caritative sono state molte altre. In concomitanza i Gruppi Volontari di Fossanova e di Anagni hanno consegnato alimenti, giocattoli e un defibrillatore. Anche la struttura Ospedaliera di



Il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, e il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti, consegnano lo spirometro alle dirigenti sanitarie dell'Ospedale dei Castelli Romani, presente il sindaco di Ariccia Gianluca Staccoli.

Sora S.S. Trinità, è stata interessata dalle attività della Delegazione di Veroli, ricevendo in dono due fasci di neonati per il reparto pediatrico. Gli ultimi dieci giorni del mese di dicembre hanno visto un vero e proprio intensificarsi di attività, da parte dei Gruppi Volontari presenti sul territorio di competenza della Delegazione di Veroli, che copre le intere province di Frosinone e di Latina oltre ad una estesa area dei Castelli Romani. Il gruppo di Fossanova ha consegnato alimenti, giochi e vestiario all'orato-

rio della celebre Abbazia locale e alla casa famiglia "Gregorio Antonelli" di Terracina. Quello di Ceprano: biscotti, arance, pigiami, calzini e prodotti igienizzanti al locale ricovero anziani "Ferrari" oltre a 60 pacchi alimentari, indumenti e scarpe a famiglie bisognose del territorio. Il gruppo *Latium Vetus* con membri del CISOM ha fatto visita all'associazione "Il muro della gentilezza" di Velletri, alla casa famiglia "Opera Mater Dei" e alla casa di accoglienza di profughi Ucraini "Studita", di Castelgandolfo, per consegnare loro giocattoli e vestiario. La "Casa della carità" di Cassino ha ricevuto in donazione generi alimentari e un aiuto concreto di supporto al proprio servizio di mensa. Infine il gruppo di Gaeta ha collaborato con la Caritas locale per la preparazione di oltre 150 pasti. Gli impegni erano iniziati con il ritiro spirituale per la preparazione del Natale guidato da mons. Fabrizio Turriziani Colonna, Cappellano della Delegazione. 

*Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile Comunicazioni
Delegazione di Veroli

Le attività del Corpo Militare dell'Ordine celebrate dalle Poste Magistrali

Tutto iniziò con il terremoto di Messina

di Fabio Gigante *

Lo scorso novembre è stata emessa, dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, una serie di quattro francobolli relativa al Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (Corpo Militare ACISMOM). I quattro francobolli raffigurano altrettanti aspetti legati alla storia e alle attività del Corpo Militare. Quello da € 1,25 è dedicato al Museo storico del Corpo, ubicato presso la Caserma "Artale" alla Cecchignola, in Roma; quello da € 1,30 raffigura una immagine fotografica scattata in occasione di una esercitazione che ha visto coinvolto il personale sanitario e di assistenza del Corpo; il francobollo da € 2,45 mostra un ufficiale del Nucleo Operativo Soccorsi Speciali (N.O.S.S.) mentre effettua attività di ricognizione sul territorio con un drone telecomandato; infine quello da € 3,20 raffigura una fotografia della Nave Ospedale *Regina Mar-*



gherita, assegnata al Corpo Militare nel corso della guerra Italo-Turca del 1911-1912. In ciascun francobollo sono inserite le scritte "Sovrano Militare Ordine di Malta" e "Poste Magistrali", la Leggenda "Corpo Militare Acismom", lo stemma del Corpo, nel quale è inserita la croce dell'Ordine di Malta, e il valore facciale.

Il Corpo che venne istituito nel 1877, ricevette le stellette militari, da parte del Sovrano Vittorio Emanuele III, a seguito del suo intervento nel terremoto Calabro/Siculo del 1908, acquisendo di fatto lo status militare di Corpo Speciale Ausiliario dell'Esercito Italiano. Di fondamentale importanza è l'intervento del Corpo Militare nei due conflitti mondiali e nell'immediato dopoguerra, con

l'impiego di treni sanitari e la messa a disposizione dei feriti di posti di soccorso e di ospedali territoriali. A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso sino ai giorni nostri l'impiego del Corpo Militare si concentra essenzialmente in attività legate all'intervento in occasione di calamità naturali.

La serie completa formata da quattro valori, stampati ognuno in cinquemila esemplari, ha un valore complessivo di € 8,20; inoltre, ogni francobollo è stato stampato in cinquemila esemplari, ha un formato di 52 x 40 millimetri e presenta una dentellatura 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinter, La Loupe, Francia. 

*Cavaliere di Grazia Magistrale